



Cogoleto, in una incisione ottocentesca di William Brockedon.

LA CAUSA EREDITARIA DI CRISTOFORO COLOMBO

di Anna Maria Salone

È noto che Colombo sia da secoli oggetto di polemiche, diatribe, invenzioni e, fortunatamente, anche di accurati studi e ricerche, infatti teorie su origini, vita, imprese e scomparsa riempiono migliaia di pagine a stampa. Purtroppo però circostanze, fatti ed anche documenti d'archivio hanno avuto contrastanti letture ed interpretazioni, a volte al limite della credibilità.

Neppure Bernardo Colombo di Cogoleto, aspirante all'eredità dello Scopritore e fra i protagonisti nella vertenza del sec. XVI, ha avuto miglior trattamento. Pertanto, onde rivalutarne la figura e dimostrarne la liceità delle richieste, è stato necessario lavorare su una ingente mole di opere a stampa e su un rilevante numero di documenti manoscritti. Dalle opere a stampa emergono teorie sulla nazionalità di Colombo, sul luogo di nascita e sulla famiglia, tra cui l'ipotesi di una paternità papale di Cristoforo (bastardo di Innocenzo VIII), dato in affido alla famiglia Colombo di Genova. Tesi poco probabile, in quanto, nel 1400, non era un problema essere indicati come figli bastardi di nobili o religiosi di alto rango, anzi, ciò dava adito a trattamenti di riguardo ed a cariche di prestigio, non certo all'affido alla famiglia di un artigiano lanaiolo, spesso indebitato. Circa Bernardo Colombo di Cogoleto e le sue peripezie giudiziarie, per dimostrare il proprio diritto ereditario, sono emerse circostanze che svelano particolari, non sempre correttamente interpretati, e danno certezza che i documenti da lui esibiti siano stati abilmente manipolati in Spagna, al momento della traduzione per presentarli ai tribunali, fornendo così agli avversari la possibilità di accusarlo di esibire falsa documentazione, ottenendone persino la carcerazione.

Merita di essere ripreso l'argomento prescoperta per notare che proprio a ciò alludeva la locuzione **“ha descu-bierto”**, contenuta nelle **“Capitulaciones de Santa Fé”**, in quanto è incredibile che in un testo di tale importanza, la cui stesura si deve all'opera di illustri personaggi della Corte di Spagna, nonché al notaio Juan de Coloma, e reca la sottoscrizione dei Reali spagnoli, sia stato possibile tollerare che vi figurasse quello che numerosi studiosi hanno definito un errore e sostituito con forme, più aderenti alla loro interpretazione dei fatti. È palese invece una precedente conoscenza delle distanze e dei luoghi, emersa in varie circostanze ed evidenziata da studiosi di fama, come Juan Manzano Manzano, che alla prescoperta ha dedicato lunghi anni di indagini e precise monumentali opere.

Poche sono le trattazioni, che considerano la vertenza ereditaria e le persone coinvolte, e limitate ai rami della famiglia Colombo, diventati spagnoli per via di matrimoni acquisendo così anche titoli nobiliari, tralasciando i pretendenti italiani, ossia Bernardo Colombo di Cogoleto, da Henry Harisse definito **“un pauvre Hère”**, un poveraccio, data la sua condizione di illetterato, cosa non rara all'epoca, e Baldassarre Colombo di Cuccaro Monferrato, recentemente riscoperto, grazie al Centro Studi Colombiani Monferrini.

La parentela tra l'Ammiraglio ed i Colombo di Cogoleto è stata messa in dubbio più volte, ma, proprio dall'esame della documentazione archivistica prodotta nella causa ereditaria, fino ad oggi totalmente inedita, emerge chiaramente non solo che Bernardo era il più prossimo alla linea dello Scopritore, e, pertanto era nel giusto partecipando alla vertenza, originata dall'interruzione della linea ereditaria diretta maschile primogenita, prevista dal maggiorasco voluto da Cristoforo, ma anche che quest'ultimo, nei documenti spagnoli che lo riguardano, è costantemente definito **“de Cugureo”**, cioè di Cogoleto. La stessa indicazione appare nelle istruzioni, consegnate dal governo della Repubblica di Genova ai propri diplomatici, inviati in Spagna, in merito all'appoggio da offrire ai propri sudditi partecipanti alla causa, ove si legge chiaramente **“Colombo di Cogoleto, tanto grande in Spagna”**. Anche il viaggio a Cogoleto di Fernando Colombo, figlio di Cristoforo, per incontrare eventuali appartenenti alla propria famiglia, è ritenuto improbabile a causa della difficoltà di un trasferimento da Genova, ove si trovava nel 1521, a Cogoleto. Forse si dimentica che lo stesso Fernando, ragazzo di 13 anni, aveva affrontato con grande coraggio un viaggio nel Nuovo Mondo (4° viaggio di Cristoforo), tanto da far dire al padre, preoccupato e quasi pentito per averlo condotto con sé in tante traversie, che il ragazzo rianimava gli altri uomini, comportandosi come avesse navigato per ottanta anni. Va da sé che Fernando con si sarebbe certo impensierito per uno spostamento da Genova a Cogoleto, che, se via terra poteva essere disagiata, così non sarebbe stato magari imbarcandosi su una nave, destinata al trasporto della calce cogoletese, di rientro al borgo, con navigazione sotto costa.

Alcune attribuzioni di parentela sono poi state fatte con superficialità, in particolare per Giovanni Colombo, Juan Antonio Colombo ed Andrea Colombo. Giovanni q. Antonio di Genova, nel 1496, si accorda con Matteo ed Ami-